

Intervista con il Gen. Guderian

Autor(en): **Bignasca, F. / Guderian**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **22 (1950)**

Heft 6

PDF erstellt am: **21.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-243946>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

INTERVISTA CON IL GEN. GUDERIAN

I critici militari inglesi, che in questi ultimi anni avevano interrogato diversi generali germanici per indagare la vita segreta dello Stato Maggiore di Hitler, con l'inizio delle ostilità in Corea si sono preoccupati di conoscere il pensiero dei Guderian, Speidel, Von Eisebeck, Bayerleim, ecc., sull'Esercito russo e le possibilità di arrestare una eventuale invasione dall'Est.

Interesserà i lettori della Rivista conoscere i passaggi più significativi dell'intervista concessa dal generale Guderian alla Rivista americana « United States News and World Report »; intervista riportata dal settimanale parigino « Le Monde » ed in riassunto dalla « Rivista Militare » della vicina Repubblica.

Cap. F. Bignasca.

Alla domanda *quale contributo potrebbe dare la Germania, come forza militare, nell'eventualità di una guerra contro la Russia*, il generale avrebbe risposto che, se vi è al mondo un soldato che possa arrestare un'invasione dell'Europa occidentale, questi è il soldato tedesco.

Alla domanda *come impiegherebbe le forze germaniche e come le armerebbe*, la risposta fu:

Per motivi di sicurezza, le Potenze occidentali, particolarmente le continentali, propendono per l'idea di impiegare i Tedeschi in una guerriglia partigiana, oppure come fanti con armamento leggero. Questi due punti di vista sono assolutamente insensati. Una fanteria armata in tal modo non potrebbe mai arrestare un'invasione proveniente dall'Est. Una certa probabilità di successo potrebbero averla solo delle forze corazzate mobili.

Chiestogli *se ritenesse che si possa specializzare ogni Paese in un tipo di guerra particolare: l'Italia per le guerre di montagna, la Francia per quella corazzata, la Germania per quella propriamente di fanteria*, rispose che chi crede ad un tale assurdo progetto è un riservista da retrovie, che non ha la minima idea dei problemi strategici. In primo luogo, se i Russi lanciano un attacco corazzato contro un'unità di fanteria tedesca nel Nord, si ritiene che essa potrà attendere che arrivi dal Sud la divisione controcarri francese?

In secondo luogo, ogni esercito nazionale ha sostanziali differenze di struttura, di metodi, oltre che di lingua, per cui non si può pensare di mescolare le varie

armate anche se sono alleate. A questo proposito la Germania ha l'esperienza dei rapporti con i propri alleati durante l'ultima guerra.

In quanto al Tedesco, se si vuole contare su di lui nella difesa dell'Europa, egli dovrà avere assoluta parità di diritti in ogni campo.

Nessun tedesco accetterà mai di servire come mercenario.

Sotto quale comando opererebbero le divisioni tedesche?

Sotto comando germanico che, a sua volta, dipenderebbe da un comando supremo alleato. Come le altre Nazioni anche la Germania deve avere un rappresentante a Fontainebleau. Inoltre ogni Paese d'Europa non dovrebbe poter fabbricare che un solo tipo di armi: così nessuno potrebbe sospettare che l'altro miri al controllo dell'Europa.

Il generale non disse *quante divisioni germaniche sarebbero necessarie per fermare un'invasione russa dell'Europa*, ma il corrispondente che lo ha intervistato crede di sapere che il gen. Guderian ritiene che per una difesa vittoriosa siano necessarie almeno 25-30 divisioni tedesche.

Dei soldati russi disse che sono eccellenti, sobri, perseveranti, solidi, tenaci nel combattere. Essi hanno molto imparato durante l'ultima guerra, inoltre combattono per un'idea nella quale credono sinceramente. La Nazione dà loro le sue migliori energie, il loro morale è elevato ed hanno tutti un odio feroce per il nemico. Solo la superiorità tecnica può piegarli.

Alla domanda quale fosse il suo parere *sul riarmo della Germania*, rispose:

Una cosa è certa, che noi Tedeschi saremo i primi a subire le conseguenze di un'eventuale invasione russa. Dubito che gli Americani, con le loro forze attuali, possano difendere la Germania. Ritengo che essi dovranno abbandonare la maggior parte del nostro paese e ritirarsi sul Reno od anche dietro i Pirenei.

Sono in progetto 35 divisioni per la difesa dell'Europa. La Francia che, con 25 divisioni, deve fornire la massa principale, è lontana dall'averne 20 completamente armate o pronte ad entrare in azione. Una buona parte si trova in Indocina. Altrettanto si può dire del Belgio. Numerose forze olandesi sono in Indocina. Le 5-6 divisioni progettate dall'Inghilterra devono dapprima essere richiamate: probabilmente esse non giungeranno sul Continente prima che i Russi abbiano raggiunto la riva della Manica.

Rimane l'esercito svizzero, perchè le divisioni italiane sono ancora al livello di brigate. Se avessi 4 miliardi di marchi che ci costano annualmente le spese di occupazione, vi metterei in piedi alcune divisioni germaniche che riuscirebbero veramente a fermare l'invasione.

L'intervistatore desiderò poi sapere *come avesse compilato uno schema di organizzazione militare che è attualmente allo studio dello Stato Maggiore americano*.

Quando fui fatto prigioniero ebbi, in campo di concentramento, una discussione con tre giovani ufficiali americani.

La questione era di sapere se le tre Armi (terra, mare e cielo), dovevano dipendere da un unico comando o se ciascuna doveva mantenere le sua autonomia. Io difesi il comando unico ed essi la tesi autonomistica.

Allora mi chiesero di mettere le mie opinioni per iscritto perchè avessero modo di esaminarle con maggiore attenzione. In una ventina di pagine dattilografate cercai di difendere la mia opinione, riassumendo la storia dello sviluppo e dell'organizzazione dell'esercito prussiano fino alla fine della seconda guerra mondiale. Il mio pro-memoria venne trasmesso a Washington, senza che io avessi la traduzione, come documento segretissimo.

Il gen. Bradley, che, come molti altri generali americani, è del mio avviso, mostrò lo scritto al presidente Truman e credo poter supporre che anch'egli sia giunto alla medesima convinzione.

(E' poi anche lecito qualche dubbio sull'esattezza di taluna delle affermazioni attribuite al Generale intervistato ed è pure lecito non condividerne il pensiero. Red.).

TRIBUNALI MILITARI O TRIBUNALI ORDINARI?

Aldo Camponovo, col. di giustizia mil.

Il giudizio di infrazioni militari esige la conoscenza delle caratteristiche del servizio e del modo nel quale esso si svolge: non è soltanto per questo, ma anche per questo che la loro cognizione viene attribuita a tribunali composti esclusivamente di militari, vale a dire di chi presta servizio e sa cosa esso sia.

Ecco, come esempio, la prima disposizione del Codice penale militare sui singoli reati: « Chiunque — dice l'art. 61 del Cod. pen. mil. svizzero e la stessa cosa in termini press'a poco uguali dicono le leggi di tutte le Nazioni che intendono avere un Esercito atto a difenderle — disobbedisce ad un ordine concernente il servizio, che sia diretto a lui stesso od alla truppa di cui fa parte, è punito... » ecc.

Nel nostro codice questa è la prima infrazione contemplata nella parte concernente i singoli reati e viene innanzi quasi come il solenne ammonimento del legislatore, ch'è poi il Popolo svizzero, a chi appartiene all'Esercito: « obbedienza prima d'ogni altra cosa », perchè dove tutti devono tendere ad un unico fine è indispensabile la subordina-